



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

# Carriere universitarie nell'Università di Torino nell'ultimo decennio. Tra miglioramenti e persistenze delle disuguaglianze.

*Dalit Contini, Guido Salza e Andrea Scagni*

## Abstract

L'analisi è basata sui dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) relativi agli studenti immatricolati tra il 2004 e il 2015 nell'Università degli Studi di Torino. La presentazione si articola in due parti:

- i. Analisi delle carriere universitarie degli studenti immatricolati negli a.a. che vanno dal 2004-5 al 2013-14, con riferimento all'evoluzione del fenomeno dell'abbandono e dei tempi alla laurea. Si analizzano in particolare i differenziali tra studenti che provengono dai diversi tipi di scuola superiore.
- ii. Analisi della probabilità di abbandono nel primo anno a seguito dell'immatricolazione nel 2015-16, con riferimento alle disuguaglianze legate a istruzione, occupazione dei genitori e reddito (ISEE).

### Analisi delle carriere universitarie degli studenti immatricolati dal 2004-5 al 2013-14

A livello aggregato, in accordo con i risultati a livello nazionale, le carriere degli studenti universitari immatricolati all'Università di Torino mostrano un progressivo miglioramento. Con riferimento agli immatricolati in età 18-25 nei corsi di laurea triennale, tra le coorti di immatricolazione 2004-5 e 2011-12, la quota di immatricolati che abbandona gli studi entro 4 anni dall'immatricolazione si riduce dal 28% al 22% mentre la quota di coloro che si laureano entro 4 anni aumenta dal 38% al 49%.

Premessa: le carriere degli studenti universitari sono influenzate dalla composizione dagli iscritti all'università (e quindi dai processi decisionali dei diplomati, che differiscono per genere, background socioeconomico, formazione scolastica, e sono influenzati dalle condizioni del mercato del lavoro e dai comportamenti degli attori coinvolti: studenti, docenti, istituzione universitaria). Con riferimento alla composizione della popolazione degli immatricolati, si osserva che la quota che proviene dai licei aumenta considerevolmente in questi anni (si riduce il peso degli studenti provenienti dagli istituti tecnici e professionali), mentre aumenta la quota di studenti neodiplomati.

Le carriere universitarie sono fortemente influenzate dal tipo di scuola superiore (nonché da genere, età all'immatricolazione e voto di diploma). Considerando i neo-diplomati (immatricolati di età 18-20) si osservano fortissime differenze nelle probabilità di abbandono e di laurea. Ad esempio, per la coorte 2004-5 la probabilità di abbandono entro 4 anni variava tra il 40% per gli studenti provenienti dagli istituti professionali e il 19% per gli studenti dei licei tradizionali, mentre la probabilità di laurea entro 4 anni variava tra 28% per i primi e il 50% per i secondi.

Ci si chiede quindi se il miglioramento osservato nelle carriere universitarie negli ultimi anni sia imputabile a differenze nella composizione della popolazione degli immatricolati o sia invece attribuibile a cambiamenti nei "comportamenti" (cambiamenti reali). Complessivamente, le nostre analisi mostrano che i cambiamenti di composizione sono responsabili solo in parte della riduzione della probabilità di abbandono, mentre non giocano alcun ruolo nell'aumento delle probabilità di laurea. Il miglioramento è dunque in larga misura reale.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Focalizzando l'attenzione sulle differenze tra studenti provenienti da differenti tipi di scuola superiore – che in ragione della forte stratificazione sociale nelle scelte di iscrizione secondaria – possono essere pensate come “diseguaglianze”, osserviamo che mentre le carriere degli studenti dei licei e degli istituti tecnici migliorano progressivamente nell'ultima decade, al netto degli effetti di composizione, la probabilità di abbandono non si riduce per gli studenti degli istituti professionali, che costituiscono la fetta più svantaggiata della popolazione studentesca.

### Analisi della probabilità di abbandono al primo anno (studenti immatricolati nell'a.a. 2015-16)

In che modo l'origine sociale della famiglia e la sua situazione economico-patrimoniale incidono sulle carriere universitarie? L'analisi si concentra sul rischio di abbandono al primo anno per gli studenti immatricolati nell'Università degli Studi di Torino nel 2015-16.

A parità di caratteristiche individuali dello studente e formazione scolastica precedente – che come abbiamo visto influenza fortemente la probabilità di abbandono – si osservano differenze sostanziali in relazione all'occupazione dei genitori e alla condizione economica della famiglia. Pur con tutte le criticità rappresentate dall'ISEE come indicatore della condizione economica (anche in relazione al fatto che non tutti gli studenti lo presentano), si osservano probabilità più basse di abbandono al crescere dell'ISEE, almeno fino ai 40000€. La differenza nella probabilità di abbandono al primo anno differisce di 5 punti percentuali tra chi ha un ISEE di 10000€ e chi ha un ISEE di 40.000€. Il rischio di abbandono sembra invece aumentare lievemente dopo la soglia dei 40.000€. L'occupazione del padre ha anche una influenza: a parità di altre caratteristiche, i figli di medici, insegnanti e dirigenti hanno un rischio di abbandono di circa 6 punti percentuali più basso rispetto ai figli di operai o di piccoli imprenditori. L'istruzione dei genitori – che influenza fortemente le scelte di istruzione fino all'iscrizione all'università – gioca invece un ruolo molto limitato sulle carriere universitarie.